SALES iAMO news

Il mensile che racconta la scuola

Marzo 2020

PUOI ESSERE SANTO #lìdovesei



Don Bosco ed il COLERA

All'interno il racconto di come don Bosco con i suoi ragazzi aiutò la popolazione



Nella foto:

Un momento tratto dal film su don Bosco di Flavio Insinna.

Nel prossimo numero:

- Rubrica: Basket City
- Tempo di QUARESIMA
- La nostra giornata oggi...
- Lo STOP alla scuola.
- Attività in questo tempo...
- Vi racconto la scuola da casa mia...
- Rubrica: L'angolo della lettura Non perdetevi il prossimo numero di APRILE!!!

Quando vedo i giovani tutti occupati nel gioco son sicuro che il demonio, ha un bel da fare, ma non riesce a nulla!!! Sac. Giò Bosco



La scuola senza i ragazzi

Un vero campo di allenamento

di don Stefano

Papa Francecso entra nelle nostre case, si avvicina alla gente con quel suo modo semplice ed efficace.

Lancia un pensiero per rincuorarci ed assicurarci la sua preghiera.

Qui accanto trovate le parole che lui stesso ha detto, trovate quel pensiero che può raggiunge chiunque, dai più vicini ai più lontani.

Non abbattiamoci e viviamo questo tempo straordinario che va oltre ogni ordinario, perchè anche da questo tempo possiamo cogliere ricchezze che nutriranno per sempre la nostra vita e la renderanno sepre più unica e forte!!!

Stasera prima di addormentarvi pensate a quando torneremo in strada.

A quando ci abbracceremo di nuovo, a quando fare la spesa tutti insieme ci sembrerà una festa. Pensiamo a quando torneranno i caffè al bar, le chiacchiere, le foto stretti uno all'altro.

Pensiamo a quando sarà tutto un ricordo ma

la normalità ci sembrerà un regalo inaspettato e bellissimo. Ameremo tutto quello che fino ad oggi ci è sembrato futile.
Ogni secondo sarà prezioso.
Le nuotate al mare, il sole fino a tardi, i tramonti, i brindisi, le risate.
Torneremo a ridere insieme.
Forza e coraggio.
Ci vediamo presto!

ISTITUTO SALESIANO

«Beata Vergine di San Luca»



Don Bosco ed il COLERA del 1854

I ragazzi chiesero a don Bosco.. e che cosa dobbiamo fare?

di don Stefano

Il colera del 1854



Sul principio dell'agosto 1854 scoppiò in Torino il colera. Don Bosco l'aveva preannunziato, e già fin dal mese di maggio aveva detto ai suoi giovani:

— Quest'anno ci sarà il colera a Torino, e vi farà grande strage; ma se voi farete ciò che vi dico, sarete salvi.

— E che cosa dobbiamo fare?

— Prima di tutto, vivere in grazia di Dio; poi, portare al collo una medaglia che io benedirò e darò a tutti, e recitare un Pater, Ave e Gloria ad onore di S. Luigi.

I casi di colera salirono ben presto a singuenta al giorno de la tra giorni.

cinquanta al giorno. In tre giorni superarono i 1400. La regione più afflitta fu quella di Valdocco, ove si trovava appunto l'Oratorio; e mentre molte famiglie furono interamente distrutte, dei giovani e del personale dell'Oratorio nessuno fu menomamente toccato, quantunque una gran parte si fossero offerti di andare ad assistere i colerosi nelle case e nei lazzaretti.

Don Bosco, che loro andava ripetendo: « *Se non farete peccati, io vi assicuro che nessuno sarà toccato* », fu veramente profeta.

Un gesto umile: <mark>Mamma Margherita</mark>

Ben presto, con tanta larghezza, si giunse a non aver più nulla fuori di ciò che si aveva indosso; e precisamente in quella condizione di cose un giovane infermiere corse a raccontare alla buona Margherita, come un povero malato, colto allora allora dal terribile morbo, dimenasse in un misero giaciglio senza lenzuola. In ansia si fruga e nulla si rinviene fuorché una tovaglia da tavola: - Prendi e corri! esclama tosto Margherita; non abbiamo più nulla! Ma ecco che si presenta un secondo chiedendo ancora qualche cosa; e che fa quella donna incomparabile? Vola a prendere una tovaglia della mensa dell'altare, un amitto, un camice, e con licenza di D. Bosco dà in elemosina anche quegli oggetti di chiesa. E non fu una profanazione, ma un atto di squisita carità, poiché quei lini benedetti ricopersero le nude membra di Gesù nella persona di un coleroso!

Fu straordinario l'affetto prodotto da queste parole ai giovani:

Il sabato 5 agosto, festa della Madonna della Neve, raccolse i ricoverati attorno a sé, e annunziando la comparsa del flagello raccomandava a tutti sobrietà, temperanza, tranquillità di spirito e coraggio, e insieme confidenza in Maria Santissima, e una buona confessione e una santa comunione. "Causa della morte – soggiungeva – è senza dubbio il peccato. Se voi vi metterete tutti in grazia di Dio e non commetterete alcun peccato mortale, io vi assicuro che niuno di voi sarà tocco dal colèra; ma se mai qualcuno rimanesse ostinato nemico di Dio, e, quel che è peggio, osasse offenderlo gravemente, da quel momento io non potrei più essere garante né di lui, né per qualunque altro della Casa".





SPORT

Virtus Segafredo &

Fortitudo Pompea

sul PARQUET di PESARO!!!

La Final Eight di Coppa Italia ha visto al via il meglio del campionato Italiano di Pallacanestro.

Una stanca Virtus Bologna ed in debito di ossigeno è stata battuta sul filo di lana dai campioni d'Italia dell'Umana Venezia che per più occasioni non sono riusciti a chiudere la partita, grazie alla straordinaria forza di un Markovic fuori dal comune, che con un'occhio vistosamente gonfio continuava a bombardare di triple.

Alla Virtus è mancato Teodosic che tanto ha fatto fino ad oggi e dovrà ricaricare le batterie in vista del finale di stagione.

In casa F, dopo un'entusiasmante avvio cgrazie alla vittoria contro Brescia, è giunto lo stop contro uina Brindisi gasata e pronta per poi giungere alla finale che l'ha poi vista arrendersi a Venezia.

Per entrambi le Bolognesi, si dovrà attendere ancora, prima che si ritrovino entrambe a lottare per un traguardo che segna la storia.

Nelle foto:

Fortitudo durante la sfida contro Brescia ed il saluto e grazie ai tifosi della Virtus Segafredo.





Basket City:

A Pesaro per la Coppa Italia





COPPA ITALIA:

FINAL EIGHT a PESARO:

La **Virtus Segafredo Bologna** ha affrontato quest ennesima Final Eight di Coppa Italia con la squadra che nel corso di questo campionato ha saputo primeggiare ottenendo il primato solitario.

Differentemente la Fortitudo Pompea Bologna ha affrontato questa Final Eight di Coppa Italia a Pesaro, strappando l'ultimo biglietto per parteciparvi, vincendo contro Varese, ma con l'entusiasmo di sempre che la contradistingue grazie alla sua tifoseria.



Nelle foto: alcune immagini delle sfide tra Virtus vs Venezia e Fortitudo vs Brindisi a Pesaro.



<u>ISTITUTO SALESIANO</u>

«Beata Vergine di San Luca»



SPORT

L' intervista: Francesco Di Fulvio e l'essere pallanuotista

Premiato come migliore pallanuotista al mondo

Intervista a: Francesco Di Fulvio

di Emanuele Ciarlariello 2 B

Francesco Di Fulvio – è nato a Pescara il 15 agosto 1993, è uno dei pallanuotisti italiani più forti di sempre e colonna del settebello azzurro...Pesa 82 Kg ed è stato premiato come il pallanuotista migliore al mondo.

Che emozione hai provato quando sei stato eletto miglior pallanuotista del mondo?

É stato un riconoscimento incredibile, molto importante per me avvenuto in un anno speciale.

Prima delle partite fai qualche gesto scaramantico?

Fortunatamente non sono tanto scaramantico, quindi non faccio niente di particolare. Cerco solo di chiudermi qualche minuto in me stesso per concentrarmi al meglio.

Che rapporto hai con Alessandro Campagna e con la tua squadra?

Ho un buon rapporto con tutti i miei compagni, siamo un bel gruppo.

Come ti senti prima di una partita?

Il mio umore varia a seconda delle partite.



Hai mai avuto un periodo di crisi?

Tutti ce li hanno i momenti di crisi. Bisogna essere bravi a cercare di superarli il più velocemente possibile.

Quale è il tuo momento più emozionante che ricordi della tua carriera?

Il momento più emozionante è stato sicuramente la vittoria del mondiale nel 2019.

Ci puoi raccontare il tuo debutto nella pallanuoto?

É stato emozionante, giocavo con il Pescara ed ero il più piccolo della squadra, avevo iniziato da poco a giocare a pallanuoto.



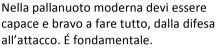
Hai mai avuto dei diverbi con qualche compagno di squadra?

Sì, capitano queste cose all'interno di una squadra o di un gruppo, soprattutto se è numeroso. Bisogna essere bravi a chiarirsi subito e andare avanti insieme.

Quale è stata la prima squadra in cui hai giocato?

Il Pescara.

Quali caratteristiche dovrebbe avere un grande giocatore, come te, per diventare un bravo pallanuotista?



Il tuo rapporto con la fede? Non sono credente.

Quali sono i valori della vita più importanti per te? Quello che mi hanno insegnato i miei genitori, ovvero quello di rispettare il prossimo, compagni di squadra, avversari, parenti e amici.



Carissimo Emanuele,

ti ringrazio per questa bella chiaccherata e ti auguro di poter giocare a pallanuoto per sempre, divertendoti insieme con i tuoi compagni.

Un caro saluto!!!

Francesco.



Nelle foto sopra:

il nostro Emanuele Ciarlariello 2 B



Nelle foto sopra:

il "CAMPIONE" Francesco Di Fulvio

Eventi

Festa di San Giovanni Bosco 2020

Una giornata di sole per festeggiare il nostro fondatore, PADRE & MAESTRO dei GIOVANI!!!

STOP! C'è la merenda…

La FESTA ...

di Giulio Giordani 1 B

Il 31 gennaio 2020 abbiamo partecipato tutti insieme alla Festa di Don Bosco.

Dopo la Santa Messa solenne e ben vissuta, in studio si sono tenute le premiazioni dei tornei maschili e femminili di calcio e basket: quest'anno la 1^B è riuscita a vincere entrambi i tornei di categoria!

Dopo le premiazioni abbiamo mangiato una gustosa merenda a base di pane e nutella offerta dalla scuola e subito dopo è iniziata la caccia la tesoro, in cui tutti noi siamo stati divisi in squadre che portavano i nomi di diversi colori, come bianchi, rossi, gialli, viola, rosa e tanti altri.

La caccia al tesoro consisteva nel guadagnare dei punti vincendo gare e quiz; per ottenere gli indizi c'era bisogno di avere molti punti e l'ultimo indizio valeva addirittura 150 punti! Le gare erano molto accese e i quiz molto impegnativi. Alla fine, guadagnati tutti gli indizi, si arrivava a scoprire il tesoro, che consisteva nell'opera d'arte della Monna Lisa.

Una volta arrivati nel luogo dove era nascosto il tesoro ai componenti della squadra spettava il compito di riconoscere la vera opera d'arte tra quelle presenti.

Alla fine i bianchi, superando tutti in velocità, hanno portato a casa la vittoria: ad attenderli, come premio, un buono pizza valido tutto l'anno.

Senza dubbio la festa è stata molto divertente e apprezzata.



Nella foto: Giulio (felpa rossa)

di Sara Serra 1 B



Appena usciti dallo studio c'era un sacco di fila per prendere la merenda, che era stata preparata dai professori. La merenda era pane con nutella, era squisita!

Dopo che tutti avevano preso il primo pezzo si poteva fare il bis e anche il tris e, anche in questo caso, si è formata una gran fila!

I professori sono stati davvero bravi a prepararci questa buonissima merenda.

C'erano anche tante bibite: tè, Coca Cola, aranciata, acqua.

Al bar c'era tantissima gente perché i professori ci avevano permesso di prendere le caramelle, quindi si vedevano i ragazzi uscire dal bar con le mani piene di caramelle!

Durante la merenda abbiamo potuto giocare liberamente.

Al fischio ci siamo riuniti nelle varie squadre e poi siamo andati nell'altro giardino per cominciare il gioco.



ISTITUTO SALESIANO

«Beata Vergine di San Luca»



Servizio

Proposta di QUARESIMA..

Verso la Pasqua del Signore con il cuore e la preghiera

ON SPRESOM



• In questa Quaresima CI IMPEGNAMO a NON SPRECARE... ma non per accumulare di più per noi stessi ma per essere più generosi e solidali con i più poveri!

LA PROPOSTA...che DOVEVAMO FARE e FATTA in PARTE!!!

- Ogni giorno della settimana, oppure scegli un giorno preciso... ti proponiamo di "non sprecare...": leggi la proposta che ti verrà consegnata ogni Lunedì al BUONGIORNO e cerca di viverla da solo o in famiglia, a scuola, al lavoro, nel gioco... secondo le tue possibilità e forze.
- L'importante è che tu lo faccia volentieri, col cuore e con intelligenza, senza voler dimostrare niente a nessuno. "E il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà"!

Raccolta Alimentare

Offri qualcosa per i più bisognosi!!!

Nella nostra città: Opera Padre Marella

343 persone accolte - 306600 pasti offerti 11 comunità - 88 dipendenti - 120 volontari

Offri qualcosa per i più bisognosi!!!

Nella nostra città: Associazione Comunità
Papa Giovanni XXIII

Con gli **ULTIMI** sulle **STRADE** del **MONDO**!!!

Offri qualcosa per i più bisognosi!!!

Opera Mato Grosso

Il cibo raccolto sarà spedito direttamente nei paesi di missione più bisognosi...

Offri qualcosa per i più bisognosi!!!

CARITAS Parrocchiale Sacro Cuore

Il cibo raccolto sarà messo a disposizione per i più poveri della nostra Parrocchia!!!

La rubrica

Di seguito proponiamo la lettura del racconto giallo che ha permesso all'autrice della storia di aggiudicarsi il posto del gradino più alto sul podio del concorso di scrittura che si è tenuto il mese scorso in 2^A.

Buona lettura!

Delitto in cantiere

di Arianna Toselli 2 A

Margaret Prent. una detective privata. stava ammirando la sua collezione di cappelli, quando la sua assistente, Sara Culling, entrò nella stanza e disse: "Una certa signora di nome Amanda Gadet aspettando in sala d'attesa, signorina Prent."

"Arrivo subito." rispose Margaret.

Le due andarono in sala d'attesa.

"Buongiorno. Io sono, anzi ero, la moglie di Arnold Gadet."

"Quindi, da quanto ho capito, hanno ucciso suo marito?"

signorina "Esatto, Prent. Mio marito faceva muratore: si accertava della solidità della struttura costruita. Ieri sera alle sette chiamato capocantiere, dicendomi che aveva ritrovato il cadavere di mio marito sotto un blocco di pietra, senza casco. Hanno chiamato la polizia, ma non

L'angolo della lettura

possono dirmi niente."

"Stia tranquilla, indagherò io."

La detective e l'assistente la fecero uscire e le due andarono sulla scena del crimine.

"Andiamo subito alla centrale di polizia qui accanto per chiedere il referto del medico legale!" affermò l'investigatrice.

Sara lesse il referto e disse: "Riassumendo, si tratta di un trauma cranico, provocato dalla caduta di un masso caduta lunga, dato che l'oggetto doveva essere dieci metri circa al di sopra della vittima."

"C'è qualcosa che non quadra qui: il caschetto. Perché rubarlo? Andiamo dal capocantiere e poi interroghiamo tutti."

Arrivate dal capocantiere, Margaret Prent chiese: "Il giorno prima dell'incidente, lei aveva avuto modo di incontrare il signor Gadet?" "Sì, eravamo amici e mi aveva chiesto un prestito, come al solito. Deve sapere che sua moglie lo obbligava a comprare gioielli costosi, ma, non essendo ricco, chiedeva dei prestiti. Tuttavia non mi restituiva mai niente, anche se, questa volta, lui si era rifiutato di assecondare richieste le della moglie e mi aveva chiesto i soldi in prestito per comprarsi una casa."



"Grazie mille, signore." concluse Sara.

Dopo aver interrogato tutti, la signorina Culling riassunse i frutti della loro lunga giornata d'interrogatorio: "Il cadavere è stato ritrovato da un certo signor Tegumb, un concorrente di Gadet per l'ambito lavorativo. Quando fu ritrovato aveva ancora il casco, ma appena videro la polizia, i muratori si distrassero e, quando guardarono nuovamente, il casco era sparito. La vittima non lavorava con le gru, quindi non si è trattato di un suicidio, e comunque sia lui che il personale delle gru erano in pausa pranzo, quindi non c'era sorveglianza.

sospettati sono: Tegumb, concorrente lavorativo di Gadet; il capocantiere, che come movente ha una possibile vendetta, considerando i soldi mai restituiti e, come ultime due, la signora Pevib, un muratore che, quanto donna, veniva irrispettosamente da Gadet, e la signorina Sly, migliore amica di Carmen Pevib e maniaca del rispetto e della puntualità."



ISTITUTO SALESIANO

«Beata Vergine di San Luca»



guardarono nuovamente, il casco era sparito. La vittima non lavorava con le gru, quindi non si è trattato di un suicidio, e comunque sia lui che il personale delle gru erano in pausa pranzo, quindi non c'era sorveglianza.

I sospettati sono: Tegumb, concorrente lavorativo di Gadet; il capocantiere, che movente ha una possibile vendetta, considerando i soldi mai restituiti e, come ultime due, signora Pevib, muratore che, in quanto trattata donna. veniva irrispettosamente da Gadet, e la signorina Sly, migliore amica di Carmen Pevib e maniaca del rispetto e della puntualità."

La detective radunò i sospettati e la sua assistente si mise in contatto con la polizia attraverso un auricolare.

Miss Prent inizió ad interrogare i sospettati: "Signora Sly, dov'era ieri?"

"Io ieri ero andata a comprare un regalo per Carmen, ma ero molto in ansia: sa, amo la puntualità, però ero molto in ritardo per comprare il suo regalo. Ero nella via principale; Alessia Venturi, una mia amica, può confermarlo."

Sara fece eseguire il controllo delle telecamere della zona e fece un cenno alla detective per confermare l'alibi.

"E lei, Tegumb?" proseguí Margaret.

"Ero in pausa pranzo con Lorenzo, un muratore nuovo."

L'assistente chiese a tutti i muratori, che confermarono.

"Pevib?"

"lo ero a pranzo con Marta, una mia amica poliziotta." Sara annuì.

"E lei, capocantiere?"

"Io ero in pausa pranzo a casa mia, nessuno lo può confermare, ma se avessi dovuto davvero fare male al mio impacciato amico, mi sarebbe bastato licenziarlo."
"E tutti voi dove eravate

"E tutti voi dove eravate all'arrivo della polizia, due ore dopo?"

"Io e Tegumb stavamo raccontando l'accaduto alla polizia" disse il capocantiere. Sara confermò.

"Io e Sly arrivammo appena in tempo grazie a Marta, ma, non sapendo il fatto, chiedemmo ad una certa Amanda Gadet delle informazioni e ci spiegò tutto."

"Sì, vero" disse l'assistente.
"Erano le tre di pomeriggio,
giusto?" chiese Margaret.
"Sì" risposero tutti in coro.

"Posso vedere il suo casco, Pevib?"

La ragazza le porse il casco, Prent lo osservò e lo restituì alla proprietaria. A quel punto Sara chiamò la polizia. "Ha risolto il caso, Margaret?" chiese una poliziotta.

"Esatto! Ora le spiego: il colpevole è Amanda Gadet: infatti la signora avrebbe dovuto conoscere l'accaduto solo quattro ore dopo. Inoltre, appena arrivò la polizia, con uno scatto prese il casco del marito, che, in realtà, ha una tasca segreta dove lui teneva i soldi.

Dato che lui non le voleva più comprare gioielli, lo aveva lasciato chiedere un prestito assai considerevole, per poi ucciderlo con molta facilità, dato che la gru era incustodita. Dopodiché mi ha chiamato per non destare sospetti. Quella donna è pericolosa: arrestatela."

Così la polizia arrestò Amanda e Margaret conquistò un altro cappello.



ATTENZIONE!!!

Anche tu puoi
essere protagonista
di questa nuova
rubrica, "L'angolo
della lettura"...
Se vuoi collaborare
a renderla sempre
più interessante ed
accattivante...

<u>X info:</u> <u>Prof·sa</u> Giorgia Rosi·



Cronaca

Tra un pensiero e l'altro...

Un ragazzo di prima, dopo aver visto il filmato intitolato, la stella di Andra e Tati, ha scritto una lettera a cui affida i suoi pensieri.

di Michele Mignani 1 B

Ciao Taty,

ho visto il tuo video e sono rimasto scioccato e senza parole.

Tante volte ho sentito parlare dei campi di concentramento, ma mai mi sarei immaginato che gli uomini potessero essere così malvagi.

Mentre lo guardavo mi sono venute in mente moltissime domande da farti.

"Come avete fatto a subire tutte quelle ingiustizie senza cadere nell'odio?"

Io sarei morto dal dolore...

"Sapevi quante persone venivano uccise?"

Se io l'avessi saputo non credo che sarei sopravvissuto...

"Sapevate dove andavate se aveste seguito quello scienziato?" [medico che faceva esperimenti sui bimbi] l'avevano così con voi?"

"Sapevate dove andavate se aveste seguito quello scienziato?" [medico che faceva esperimenti sui bimbi]

"Sapevate perché vi maltrattavano e vi picchiavano, ma perché ce "Sapevate dove portavano tutte le persone? Avevi molta paura? Ma come facevi a mangiare quella zuppa... e io mi lamento se la mamma mi fa qualcosa che non mi piace.

Scusa le tante domande, ma ancora non capisco!

Nonostante tutto, anche quando hai scoperto che la nonna era morta, hai lottato e ti sei fatta forza.

So che conta poco, ma hai tutta la mia ammirazione, hai dimostrato un coraggio enorme.

lo ti prometto che nel mio piccolo cercherò di rispettare perché siano tutti uguali.

Ti prometto che non ti dimenticherò mai.

Grazie!

Grazie, perché con la tua testimonianza mi hai fatto crescere.

Con affetto Miki





Nelle foto: Michele Mignani in alcuni momenti dell'anno con i suoi compagni.

ISTITUTO SALESIANO

«Beata Vergine di San Luca»



La nostra quarantena...

A casa di Christian...

di Christian Melotti 1 B

Ormai è dal 24 Febbraio che la nostra vita è cambiata.

E' passato quasi un mese ed è stato un mese molto strano, dove sono cambiate le mie abitudini, quelle della mia famiglia, dei miei amici, dei miei professori e di tutta l'Italia.

Tutto è iniziato con una settimana che inizialmente ci è sembrata una specie di vacanza, poi sono diventate due, tre, quattro....

I giorni sembrano tutti uguali: si sta a casa insieme alla famiglia e questo è bello, ma siamo comunque tutti preoccupati. Si guarda fuori e non si vede nessuno. In televisione si parla solo di una cosa: CORONA VIRUS. Così, per passare le giornate, si seguono le lezioni online, si fanno i compiti, si sta con gli amici e i parenti in modo virtuale e si aspetta.

Si aspetta che l'Italia ritorni più forte e più bella di prima. Si aspetta di tornare a scuola ancora úia grandi. consapevoli e responsabili.

Perché, anche se per motivi diversi, la scuola ci manca: manca lo stare insieme in classe durante la ricreazione o nei lavori di gruppo, così come manca condividere insieme la giornata.

Manca tutto, ma molto presto questo tutto ritornerà!

suoi compagni.





di: Francesco Chesani 3 A

Lunedì 16 marzo 2020...

Ore 8.00: mi sveglio e.... niente mi sveglio e basta.

Ore 8.05: mi alzo e scivolo sulla pantofola

Ore 8.30: faccio colazione.

Ore 9.00: inizio delle video lezioni. Prof c'è? Prof?

Prooof? E' sì scusate ragazzi ci sono.

Ore 9.50: seconda lezione....

Va tutto a scatti: l'audio, la webcam.

Ore 10.40: intervallo, intervallo. (Che poi in realtà è

uno stacco brevissimo ma va be'). Ore 11.00: ricominciano le lezioni. Nooo!!! Manca la prof.??? Ah! Eccola...

Ore 11.50: finisco le video lezioni e mi riposo un po'.

Ore 12.30: SE MAGNA!!!!

Ore 13.30: vado a fare un riposino pomeridiano.

(Pronto per svegliarmi alle sette.)

Ore 16.45: mia madre mi sveglia. Ma lasciami dormire- grido insonnolito. Perché è a casa? E'? Perché?

Ore 17.10: gioco al telefono.

Ore 18.20: accendo netflix e guardo ciò che c'è.

Ore 18.30: mi accorgo che devo fare i compiti per ieri

ore 18.35: mi metto freneticamente a cercare sul registro i compiti

Ore 19.30: SE MAGNA!!!!

Ore 22.40: vado a dormire... yawnh!!!



Nelle foto: Francesco Chesani in alcuni momenti dell'anno scolastico.





Cronaca

TRE GRANDI PANDEMIE NELLA STORIA DELL'UMANITA'

Chi scrive?
Viaggiamo nella
storia con il
Prof. Arpaia

di Salvatore Prof. Arpaia

Non è la prima volta che, purtroppo, l'uomo si trova a dover affrontare grandi pandemie come quella che stiamo vivendo in queste settimane.

Con le dovute proporzioni si può tranquillamente constatare come, ieri ed oggi, gli aspetti della nostra vita ad essere intaccati siano gli stessi: economia, rapporti sociali, considerazioni circa la nostra impotenza.

Chiaramente il titolo di questo breve articolo vuole richiamare solo ad alcune tra le più gravi pandemie accadute ma ce ne sono state tantissime.

La prima delle quali si parlerà è la cosiddetta PESTE NERA (il nome è tutto un programma....) che decimò la popolazione europea durante la metà del Quattordicesimo secolo.



Nella foto sopra: Il Prof. Salvatore Arpaia con don Stefano

Le fonti storiche ci parlano dell'arrivo di guesta malattia nel nostro continente nell'anno 1348 e di una sua diffusione in tutte le nazioni europee fino al 1353-54. I primi focolai furono registrati proprio in Italia, in particolare in Sicilia e a Genova, e si pensa che il virus fosse arrivato a bordo mercantili navi dalla provenienti Cina. Dall'Italia, poi, risalendo verso nord, la peste toccò tutti i Paesi europei, diffondendosi appunto, utilizzando come vettore l'uomo e le merci, soprattutto alimentari, che esso trasportava.

È possibile anche valutare le cifre, in termini di sacrificio umano, che la "peste nera" lasciò sul campo: circa un terzo della popolazione europea del tempo morta, circa venti milioni di persone senza distinzione di classe (aspetto, questo, determinante nel Medioevo soprattutto rispetto alle possibilità nutrizionali che la gente aveva).

È interessante valutare gli effetti di questa pestilenza sull'economia: in particolare si registrò, nel primo periodo di diffusione, un aumento vertiginoso del prezzo del molto grano dovuto. probabilmente, alla maggiore richiesta causata dalla paura di rimanere senza (un po' come la corsa nei supermercati di questi giorni).

Nei mesi successivi il prezzo del grano scese altrettanto vertiginosamente perché, con il passare delle settimane ed il conseguente aumento delle vittime, mancava quella che in economia si chiama richiesta (cioè persone che hanno bisogno di una determinata merce, in questo caso proprio il grano). In questo clima Giovanni

In questo clima Giovanni Boccaccio ambientò il suo Decameron la cui trama è sicuramente conosciuta da lettori attenti come voi.

Segue →

ISTITUTO SALESIANO

«Beata Vergine di San Luca»



Nel 1630 una nuova epidemia di peste colpì l'Europa ed in particolare l'attuale nord Italia. In questo periodo una grave carestia affliggeva già quelle zone ed a questa si aggiunse profonda crisi del una settore tessile, all'epoca comparto principale dell'economia lombarda. furono Questa volta Lanzichenecchi, soldati mercenari al soldo del Sacro Romano Impero Germanico che si stavano recando a Mantova per assediarla, ad essere "vettori" del virus durante il loro passaggio attraverso il nord Italia. Ciò spiegherebbe perché, contrariamente 1348, al questa epidemia fu più circoscritta.

Anche questa epidemia è diventata parte della nostra più alta letteratura venendo raccontata nei capitolo XXXI e XXXII de "I Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni. È utile ricordare una frase che proprio il Manzoni citava spesso e che può servire da ad una sempre monito valutazione attenta del tempo che viviamo e delle sue tante contraddizioni:" Non sempre ciò che viene dopo è progresso"....

In questo tragico excursus non può mancare la cosiddetta "influenza spagnola".
Diffusasi tra il 1918 ed il 1920, in un mondo già provato dalla recente Prima Guerra Mondiale e prossimo ad una gravissima crisi economica (quella della seconda metà degli anni '20 del Novecento)

provocò tra i 50 ed i 100 milioni (!!) di vittime in tutto mondo, che all'epoca contava circa due miliardi di abitanti. comprese popolazioni cosiddette primitive, come quelle di remote isole dell'Oceano Pacifico o del Mar Glaciale Artico. che avevano pochissimi contatti con la "Civiltà".

Il nome di questa pandemia è però fuorviante perché è ritenuto molto probabile che abbia avuto origine nello Stato americano del Kansas e che poi, proprio a causa del primo conflitto mondiale, sia sbarcata in Europa per poi diffondersi su scala Gli planetaria. spagnoli furono i primi ad avere coscienza del reale pericolo i primi a parlarne all'opinione pubblica.

I numeri e le circostanze sopra riportate, di certo, non costituiscono argomenti leggeri, facili da trattare. Il numero altissimo di vittime, se riportato alla nostra situazione, non ci incoraggia. Ma è bene fare alcune precisazioni: oggi la scienza ha fatto passi da gigante. Esistono vaccini efficaci e, soprattutto, il tempo di preparazione di un vaccino è enormemente inferiore al passato. Viviamo in una società capace di reagire con efficacia a questo tipo di situazioni e, soprattutto, in grado di comunicare a grandi distanze con estrema rapidità ed risolutezza (vedi le possibilità che ci fornisce il web).

La risposta che tutti noi stiamo dando in queste settimane è forte,

conosciamo il nostro nemico e presto troveremo anche il modo di batterlo per sempre.

Nelle foto sotto: foto recuperate da internet.









Cronaca

I dati oggettivi in nostro possesso ci consentono, anzi ci obbligano a guardare avanti con fiducia perché non è vero che la Storia si ripete. Ciò che resta simile sono le reazioni dell'uomo di fronte a ciò che lo spaventa ma questa volta il nemico è stato identificato e, sicuramente, seguendo scrupolosamente e coscientemente le precauzioni che ci sono state consigliate, sarà debellato.

Le nostre generazioni hanno goduto di un lunghissimo periodo di pace (la fortuna di essere europei...), contrariamente ai nostri nonni e/o bisnonni: facciamo in modo che gli eventi che stiamo vivendo si trasformino in un collante per la nostra società e che ci invoglino a mettere al primo posto il Bene e la Fratellanza fra tutti gli uomini. Tutto il resto è futile. UN ABBRACCIO A TUTTI VO!!!!



Tutto può cambiare

Mettici del tuo in tutto!!!

di Camilla Raitano 3 C

"Tutto può cambiare". E' vera questa affermazione? No. Sì. Forse.

Bhe in realtà se ci pensi qualsiasi scelta, decisione o azione può cambiare l'ordine delle cose o il destino di qualcuno o qualcosa.

Durante la mia breve esistenza ho capito che basta un piccolissimo gesto per far si che qualcosa possa variare completamente in positivo o Purtroppo i in negativo. cambiamenti non sono sempre vantaggiosi perchè volta qualche scegliamo brutte strade che peggiorano la nostra vita.

Può capitare e spesso non è neanche colpa nostra, ma in ogni caso, l'importante è rialzarsi più forti di prima provando a fare sempre meglio.

Per esempio a scuola, nelle amicizie, a casa e con tanti sforzi pure nel mondo. Io a tredici anni penso che ognuno di noi possa cambiare e che possa cambiare qualsiasi cosa.

Molto presto la mia vita subirà dei cambiamenti e uno di questi è sicuramente la nuova scuola che frequenterò l'anno prossimo. Mi sono iscritta a un liceo scientifico che molto probabilmente mi inizierà a formare per magari un giorno poter essere una virologa.

E' sempre stato un lavoro che mi ha appassionato fin da piccola quando insieme a mio papà ricercavamo i sintomi delle malattie più violente che la storia abbia conosciuto. Mi sempre colpita l'immagine di tutti quegli esseri umani che non meritavano di morire soffrendo così tanto. L'idea di in futuro aiutare migliaia di persone, trovando nuove cure per sconfiggere forma del male nel Nostro Pianeta mi fa stare bene. Vorrei davvero trasformare il nostro pianeta in un posto migliore in modo che anche la mia vita sia più bella, serena e completa, con la consapevolezza di aver dato una mano alle vite di tutti quanti.

Oltre a questa mia fantasia che mi impegnerò a raggiungere, ora come ora non ci sono cose presenti che vorrei cambiare come ad esempio il mio carattere o il mio modo di comportarmi

Segue →

ISTITUTO SALESIANO

«Beata Vergine di San Luca»



perchè mi accetto così. Questo discorso però vale per tutti perchè la persona che sei con tutti i tuoi pregi, valori e difetti va bene così: non hai bisogno di cambiarti. Puoi certo migliorare alcuni aspetti, tuoi ma personalmente non cambierei mai chi sono nè la mia vita. Però ci sono abitudini che voglio modificare per questo motivo i miei tentativi e i miei sforzi serviranno per: cambiare la società in cui viviamo ancora molto maschilista, modificare comportamenti delle persone che non rispettano l'ambiente e dare una mano a salvaguardare tutto ciò che è bello nel nostro mondo. le specie in via Tipo d'estinzione.

Se ci impegniamo tutti a correggerci e cercare di stare bene con noi stessi potremmo provare a fare buone azioni come: la raccolta differenziata, nuove scoperte mediche, risparmio dell'acqua e altri progressi comuni.

Il mio consiglio e frase che mi accompagna sempre è "Se non ti piace il posto in cui sei, pensa a dove vorresti essere e fai qualsiasi cosa per poterla trasformare".

Mettici del tuo in tutto, perchè qualsiasi cosa può cambiare.









Si ringrazia per il servizio fotografico: Elena Sabatini 3 C Nelle foto: Camilla Raitano in alcuni momenti con le compagne di classe.